

A PAOLINA LEOPARDI – RECANATI

(Bologna, 23 giugno 1826)

V 1849 n° 283 = M 921 = F 459 = BL 941 = D 461 = PR 100

Non inconsueto il tono verso la sorella, affettuoso e rassicurante; viceversa insolita e inattesa la nostalgia per Recanati, favorita dall'*otium* – non affatto inconsapevole a poco dall'*Epistola* al conte Pepoli¹ – che la fine vicina dell'improba fatica del *comento*, anzi *interpretazione* delle rime petrarchesche, con tangibile omaggio ai familiari del sudato tometto primo, di fatto comportava, salve tediose e inevitabili correzioni di stamponi. Ma invero prevale la rimembranza della pace domestica, ove s'inserisce anche un consuetudinario e convenevole «piacendo a Dio», a incorniciare l'irrequieta situazione bolognese, coi suoi amazzamenti notturni,² quasi esorcizzati in calorosi e ripetuti saluti a genitori e fratelli; e pure nella familiarità, anch'essa di casa, degli accenni ad Angelina Iobbi, allo stesso don Rodriguez – presente per attinenze non note ma immaginabili con Adelaide Antici – le cui pessime condizioni di salute fanno da volano a confortare le proprie. Né su altra lunghezza d'onda vorremmo intendere i saluti a don Vincenzo e al curato – non ci spostiamo da Montemorello – e neanche fraintendere quello mediato del mentore Giordani, che non può non rimandare, condivisa dai fratelli, alla visita settembrina, nel 1818, del letterato pur celebre, tuttavia evocato nel segno del complice ricordo domestico.

Immeritamente poco noto, prima del nuovo millennio, era l'autografo, venduto su *Christie's* per € 26.040 il 17 dicembre 2004 (*Sale 2459, Lot 423*), ora nelle Collezioni d'Arte e di Storia della Cassa di Risparmio in Bologna (cfr. l'esauritivo PALMIERI 2005, su «SPCT»). Motivo aggiunto per rivalutare, oltre alle rituali edizioni canoniche *supra* siglate, PESCEZZI 1955, che già ne trattava con allegata riproduzione fotografica dell'originale, grazie al quale rettificava e integrava le monche trascrizioni precedenti. Ma lo studioso volterrano, non disavvezzo all'elzeviro, se n'era occupato anche prima, stando alla documentazione del sito d'aste

¹ E confermato da un bigliettino rivolto proprio all'amico conte – non datato ma concordemente assegnato dagli eruditi a questi giorni di giugno – dove il poeta palesa una «noia, che *lo* divora fino alle ossa» (BL 946)

² Ergo una Bologna non più «quietissima» e «ospitalissima», quale descritta nella lettera al padre del 22 luglio dell'anno prima (BL 706). Esplicito l'accenno agli omicidi, anche perché Casa Leopardi – Giacomo non lo ignorava – era solitamente ben informata sulle turbolenze. tutt'altro che infrequenti, in area romagnola.

di Christie's, il cui commento è tutt'ora presente sul web, identico a quello da noi appuntato – allora con altro indirizzo – nel 2012:

Segnalò i tagli (nella parte sugli 'ammazzamenti' di cui poco s'interessa l'amministrazione pontificia) e gli errori Luigi PESCETTI (*Una lettera leopardiana*, "Il Mattino", 26 maggio 1953), che concludeva: "Tutto è bene quel che finisce bene. L'essenziale è che gli autografi di persone illustri si conservino, anche se ben nascosti, e non si distruggano"; con l'inserimento delle correzioni Pescetti nella recente edizione Brioschi-Landi (vol. II, pp. 1186-1187) si può dire che tutto sia finito bene.

In effetti, «finito bene» tu non diresti, considerato che per ignote contingenze, punto avvertite dal curatore d'asta, l'ed. BRIOSCHI-LANDI (1998, II, p. 2252) rimanda sí alla riproduzione del Pescetti, ma non corregge, nulla inserisce, non riproduce che il testo impreciso e incompleto dei predecessori; come segnalato per tempo, a séguito dell'asta stessa, dal menzionato Palmieri 2005, indi recepito e confluito in DAMIANI 2006 e nello stesso PALMIERI-ROTA 2008: fedeli e attenti nelle trascrizioni, e non resterebbe che reinviare ad entrambi per l'inquadramento storico, nonché per notizie puntuali, anche e specie le concrete e materiali sull'autografo; del quale oggi possediamo nitida riproduzione integrale, fra le pp. 32-33 dei citt. Palmieri-Rota (Christie's ne offriva e ne offre in rete, a media risoluzione, il solo *recto*): nel piego, a mezzo del *verso* del foglio singolo, l'indirizzo: «Alla Nobile Signora | Contessa Paolina Leopardi | Recanati»; di sua mano eccellente, poco sopra, autentica della data («1826 | Giugno 23»). Parzialmente leggibile il timbro di partenza, inequivocabilmente felsineo.

Per agio del lettore, condiviso se internauta distratto, ma con debito rispetto verso chi mi ha preceduto, cui i correnti appunti nulla vogliono e nulla potrebbero togliere, ripeto le divergenze dalla vulgata otto- e novecentesca, già segnalate da Pescetti rispetto a FLORA e da Palmieri riguardo ai Brioschi-Landi (a sinistra la *lectio* vulgata, in corsivo l'autografia):

Paolina mia.] *Paolina mia*
 una parola detta inconsideratamente] *una parola data inconsideratamente*
 un tantino di paura] *un tantin di paura*
 se non ti trovano danaro addosso] *se non vi trovano danaro addosso*
 della città...] *della città. Il governo non se ne dà per inteso.*

Aggiungasi un'inezia non rilevata: *ad finem*, il corretto troncamento verbale *potere andar di corpo*, all'inverso in V M F ("poter andare"), generalizzato in BL ("poter andar").

Traggo le scarse ed essenziali note di commento, a beneficio dei non addetti ai lavori, dalle precedenti edizioni; salvo un paio di riflessioni a carattere piú metodologico che filologico, a titolo di promemoria personale. A seguire la bibliografia, generale e specifica, webbiana compresa; meritoria nella riproposizione integrale di Pescetti '55.

[Bologna] 23 Giugno [1826]

Paolina mia

Ti mando il primo tometto del Petrarca.³ Ne sto aspettando altri due, e te li manderò. Gli altri usciranno a momenti, perchè il mio lavoro è ormai finito. Vedrai che sorte di fatiche toccano alle volte ai poveri letterati. Ma questa per me è la prima e sarà certamente l'ultima di questo genere; e non avrei fatta neppur questa se non mi ci fossi obbligato con una parola data inconsideratamente, che mi ha fatto disperare. Pure me ne sono cavato più presto ch'io non credevo.

Vo sempre sospirando il momento di riveder Recanati, che sarà certamente presto, piacendo a Dio. Qui si fa continuamente un ammazzare che consola: l'altra sera furono ammazzate quattro persone in diversi punti della città. Il governo non se ne dà per inteso.⁴ Io finalmente sono entrato

³ Leopardi aveva travagliato, per conto dell'editore Stella, sul commento alle *Rime* petrarchesche; lavoro assai noioso, si evince anche dalla presente, che lo affaticò fuor di misura. Va precisato che per «tometto» s'intenda il primo pubblicato nella stelliana «Biblioteca amena e istruttiva per le donne gentili», di complessive 108 pagine, che assieme ai seguenti otto di analogo formato (fasc. XXIX-XXXVII) verrà a formare i due volumi del *comento* (anzi *interpretazione*), presenti anche nel *Catalogo di Casa Leopardi*, di poco meno di 500 pagine ognuno (per altro non necessariamente risalenti, senza puntuale autopsia, a questo frangente, o non piuttosto alla collaterale ed. stelliana, riveduta e corretta, di poco posteriore, in effettivi due tomi *ab origine*, ma fuor della «Biblioteca amena»: Giacomo ne avrà posseduto più d'una copia, ed è arduo identificare, sull'unica base della rubrica, quale delle due versioni sia poi finita stabilmente nella biblioteca di Monaldo).

⁴ La frase – *Il governo non se ne dà per inteso* – densa di valenze socio-politiche ben colte e usufruite dai critici, manca nelle edizioni precedenti il terzo millennio. È presumibile che il primo editore, Prospero Viani, esemplasse su copia che già conteneva la lacuna; apografo fornitogli dai fratelli di Giacomo, che non avranno gradito o ritenuto opportuno l'apprezzamento eterodosso al governo pontificio. A suffragio dell'ipotesi – che in presenza dell'autografo risulta meramente accademico verificare – va la nota di FLORA 1949, p. 1199, che attesta un nuovo riscontro della copia Viani (secondo Ferretti – MORONCINI VII, p. 78 – di *sua* mano, sul che varrebbero analoghi dubbi, come pure la non urgenza di soddisfarli, a fronte dell'evidenza dell'autografo) presente all'Archivio di Stato di Reggio; riscontro eseguito dal dott. F. S. Gatta, evidentemente privo di nuove risultanze, *in primis* il testo della lacuna. Di fatto però, nella quarta ed. del 1963 (e direi forse in precedenza, essendo il critico irpino venuto a mancare l'anno prima) Flora *teneva conto* del lavoro di Pescetti, mutando e menzionando, nella medesima p. 1199, il coevo possessore dell'autografo, dott. Mario Becchis di Torino. Tardivamente scolastico ricontrollare: l'edizione mondadoriana, qua e là, presenta rettifiche e miglioramenti nelle numerose ristampe, segno anche della cura assidua e mai cessata del critico. Non ho sottomano il testo dell'ed.

in un tantin di paura; ho cominciato ad andar con riguardo la notte, e ho cura di portar sempre danaro addosso, perché l'usanza è, che se non vi trovano danaro, vi ammazzano senza complimenti. Salutami quanto più puoi Babbo, Mamma e i fratelli. L'altro giorno il marito di Angelina⁵ mi disse che D. Rodriguez⁶ è ancora vivo, ma che poco può durare. Tu come stai di salute? come sta Babbo e Mamma? come stanno i fratelli? Pietruccio che fa? non ti rincresca di entrare in dettagli minuti quando mi scrivi, e d'informarmi di ogni cosa della mia cara famiglia. La mia salute migliora molto, grazie a Dio, coll'estate: finalmente sono arrivato a potere andar di corpo senza pillole; cosa che mi pare una maraviglia, perché da Ottobre in qua non mi era stata mai possibile; e le pillole mi guastavano lo stomaco orribilmente. Salutami tanto D. Vincenzo⁷ e il Curato.⁸ Addio, Paolina mia. T'amo quanto tu sai. Giordani saluta tanto te e Carlo.

1963, e non vorrei far torto all'esimio curatore, sottacendo integrazioni posteriori o postume anche a testo. Men che mai negare egli ne fosse, sia pur tardi, all'oscuro.

⁵ Angelina Iobbi, che lavorò in casa Leopardi ed era molto attaccata alla famiglia; il marito, Giuseppe Parmeggiani (fu Domenico, come risulta dall'atto di battesimo del figlio, cui Leopardi fece da padrino), era un distinto signore, di professione cuoco.

⁶ Ecclesiastico, legato in qualche modo ai Leopardi, specie ad Adelaide. Più che ottuagenario (BL 706), sarebbe mancato di lì a poco, il 17 agosto (BL 979 = M 959, IV p. 163 n. 5). Cfr. anche BL 927, 945, 955, 986.

⁷ Don Vincenzo Diotallevi.

⁸ Il curato di Montemorello; e vien da pensare, malignando, che il saluto rientri nei convenevoli *pro lectura universae Christianae familiae*.

Bibliografia generale

VIANI 1849 (V) – *Epistolario di GIACOMO LEOPARDI*, con le *Inscrizioni greche triopee*, da lui tradotte e le *Lettere di PIETRO GIORDANI e PIETRO COLLETTA* all'autore; raccolto e ordinato da Prospero Viani, Firenze. Felice Le Monnier. 1849. voll. 2.

MORONCINI IV 1938 (M) – *Epistolario di G. L., Nuova edizione ampliata con lettere dei corrispondenti e con note illustrative*, a cura di Francesco Moroncini, Le Monnier, Firenze, 1934-41, voll. 7 (il VII di appendice con lettere e note aggiunte a cura di Giovanni Ferretti, e indice analitico generale di Aldo Duro).

FLORA (F) – *Tutte le opere di G. L.*, a cura di Francesco Flora, Milano, Mondadori, 1937-1949, voll. 5 (*Lettere*, 1949).

BRIOSCHI-LANDI (BL) – G. L., *Epistolario*, a cura di Franco Brioschi e Patrizia Landi, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, voll. 2.

DAMIANI (D) – G. L., *Lettere*, a cura e con un saggio introduttivo di Rolando Damiani, Arnoldo Mondadori editore, coll. "I Meridiani", Milano 2006.

PALMIERI-ROTA (PR) – G. L., *Lettere da Bologna*, a cura di Pantaleo Palmieri, Paolo Rota. Bologna, Bononia University Press, 2008

Bibliografia specifica (links online al 24 ottobre 2020)

PESCEZZI 1995 – LUIGI PESCEZZI, *Autografi leopardiani in Torino*, «Torino, Rivista mensile della città e del Piemonte», a. 31° n. 10 ott. 1955, pp. 13-19. Sul web: <http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/546/index.html-843/z>

PALMIERI 2005 – PANTALEO PALMIERI, «*Il governo non se ne dà per inteso*». *Giacomo Leopardi alla sorella Paolina*, in «Studi e problemi di critica testuale», 2005, N. 70, pp. 153-6.

CATALOGO 2011 – *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, Nuova edizione a cura di Andrea Campana, Prefazione di Emilio Pasquini, Firenze, Leo S. Olshki, MMXI (p. 215).

Christie's Auctions:

<https://www.christies.com/lotfinder/lot/leopardi-giacomo-bella-lettera-autografa-fir-mat-4415620-details.aspx?from=searchresults&intObjectID=4415620#>

Ibid., autografo, recto (jpg, 512 x 734 pixel):

[https://www.christies.com/img/LotImages/2004/RMA/2004_RMA_02459_0423_000\(091130\).jpg](https://www.christies.com/img/LotImages/2004/RMA/2004_RMA_02459_0423_000(091130).jpg)